



Culture, critica e narrazioni

[HOME](#) [ARTE](#) [TEATRO](#) [LETTERATURA](#) [CINEMA](#) [MUSICA](#) [EXTRA](#)

[ilpickwick.it](#) > [Teatro](#) > L'angoscia e la speranza nel mondo di Marta Cuscunà

MARTEDÌ, 19 MARZO 2019

## L'ANGOSCIA E LA SPERANZA NEL MONDO DI MARTA CUSCUNÀ

[LEGGI TUTTO](#)


*"Le ho riservato due biglietti per la prima del mio Pigmalione. Porti un amico. Se ne ha uno"; "Non posso venire alla prima. Verrò alla seconda. Se ci sarà"*

Scambio di telegrammi tra George Bernard Shaw e Winston Churchill

Martedì, 19 Marzo 2019 00:00

## L'ANGOSCIA E LA SPERANZA NEL MONDO DI MARTA CUSCUNÀ

Scritto da [Valentina Mariani](#)

dimensione font    | [Stampa](#) | [Email](#) | [Commenta per primo!](#)



"La società è diventata una macchina per comprimere il cuore", scriveva Simone Weil, grande filosofa del XIX secolo. Si può aggiungere che la società sia una macchina che diffonde la vertigine del caos. Una delle forme di oppressione è, secondo la Weil, la schiavitù esercitata in nome della forza. Traslando in un certo qual modo, e reinterpretando, il pensiero della filosofa francese, ci troviamo perfettamente all'interno del *frame* creato e messo in scena da Marta Cuscunà, drammaturga di Monfalcone.

### MR. SAMUEL CONSIGLIA



#### JUNG E L'IMMAGINE FILMICA

È noto l'interesse di Carl Gustav Jung per le potenzialità del cinema in termini di creazione di imm...

[LEGGI TUTTO](#)

### LA FUCINA DELLE SCRITTURE

Racconti di inizio millennio



#### LA CASA AL PORTO DI SCALO

A questa riva come un naufrago, come un sassolino freddo e solo tutto tra milioni di sassolini irric...

[LEGGI TUTTO](#)

### RETE CRITICA

La bontà e l'apertura verso l'altro che caratterizzavano l'antica società ladina delle Dolomiti sono state soppiantate dalla



crudeltà assoluta (assoluta, perché arriva all'atroce sacrificio dei propri stessi figli). In questo mondo, sospeso tra il mito e la distopia, in cui domina l'angoscia per un Eden perduto, ci fa entrare la pluripremiata autrice goriziana.

È vero, o quanto meno, per la sottoscritta, plausibile, che l'angoscia è una radice del mondo moderno e sottostante strumentale del potere esercitato come controllo individuale e collettivo. Di certo, in questa storia, l'angoscia subentra in un mondo primitivo semplice, privo di tensioni, e lo pervade. E mi riallaccio qui ad un altro grandissimo filosofo, Sören Kierkegaard. La possibilità è categoria fondamentale

dell'esistenza – sostiene il danese – ed è sua stessa probabilità d'impasse. In questa storia antichissima, invece, ancor di peggio c'è l'impossibilità (della prosecuzione) dell'esistenza, quella che il filosofo chiama disperazione. Ed è una sottile, contenuta, mai esplosiva ma profonda disperazione a caratterizzare l'ultimo spettacolo di Marta Cuscutà, *Il canto della caduta*, ispirato al mito ladino del Regno di Fanes.

In questo tempo oramai lontanissimo erano le donne a governare e la pace dominava tranquille e fertili vite. La prosperità fu interrotta dalla venuta di un sovrano il quale volle imporsi con la forza, uccidendo, d'intesa con il di lei padre, l'erede al trono, Dolasilla. Da allora, con l'affermazione del dominio maschile, guerre e devastazioni presero il posto della bellezza, nel Regno di Fanes. Solo alcuni bambini sopravvissero, eternizzati temporalmente e rimasti, nei secoli, infanti, ma condannati a vivere nel silenzio e nell'umida oscurità, sotto strati di rocce e di terreno, impossibilitati a uscire, onde rischiare di essere fisicamente eliminati dalle armi dell'esercito del re. Eppure, c'è di sicuro un messaggio di speranza nella cruda opera della Cuscutà, che ella ripone in questi due bambini i quali attendono il ritorno dell'età aurea della pace matriarcale. Tale speranza, probabilmente, li tiene in vita, pur tra i morsi della fame, il dolore dell'invisibilità e i tetri sotterranei cui sono condannati a vivere.

Il mondo, dopo la fine del Regno delle donne, diventa infatti scuro, spettrale: i corvi lo dominano, mangiando i corpi di chi viene ucciso dal nuovo esercito, la vita in superficie non è altro che devastazione e guerra.

La Cuscutà, da sola sul palco per tutto il tempo, dà voce ai quattro corvi che fungono da voci narranti e che presentano dunque la storia e i suoi drammatici sviluppi ed esiti, e dà voce ai due bambini eternamente sopravvissuti, muovendo inoltre con le mani le costruzioni meccanotroniche che raffigurano i corvi, nonché i due pupazzi



che raffigurano i ragazzini. La capacità di impersonare sei "personaggi" diversi, di modulare sei timbri vocali differenti, passando rapidamente dall'uno all'altro e dall'una all'altra, muovendo in contemporanea o in strettissima successione le costruzioni metalliche è davvero strabiliante. E così, tra suoni freddi, immagini di natura selvaggia, brusii che esplodono in fragori, rievocazioni totemiche, rimandi alla legge originaria che impediva l'uccisione dei propri figli la Cuscutà ci fa entrare in un'atmosfera fosca e magica, e ci fa desiderare il ritorno al passato, non idealizzato, ma raccontato come necessario recupero di umanità. La Legge originaria, soprattutto, indicava la natura del potere: un esercizio di responsabilità, secondo il governo delle donne, mai di controllo degli uni sugli altri. Una potente riflessione metapolitica, insomma... una via possibile per la salvezza, oggi.

Riprendendo i paralleli filosofici, mi preme riportare come in Walter Benjamin, ad esempio, l'unica redenzione possibile sia quella offerta dalla memoria: esclusivamente serbandolo il ricordo delle vittime, e perciò testimoniando della loro dipartita, dell'insensatezza della loro sconfitta e delle loro sofferenze, si può interrompere il giogo del "tempo mitico" dei vincitori, ovvero la visione della Storia ufficiale che resta ancora all'ipotetico e incontrovertibile "dato di fatto" escludendo



#### ULTIMI ARTICOLI

- [L'angoscia e la speranza nel mondo di Marta Cuscutà](#)  
Leggi tutto...
- [L'arte di piacere e di piacersi in Filippo De Pisis](#)  
Leggi tutto...
- ["Il primo re": tremate, questa è Roma](#)  
Leggi tutto...
- [Non solo Lolita](#)  
Leggi tutto...
- [Percoto Introspezione Pt. 23](#)  
Leggi tutto...

 [ISCRIVITI AL FEED RSS](#)

 [Archivio articoli](#)



l'ambito delle "possibilità non date".

"Anche ieri avevi paura del domani" è una frase dirompente e significativa che uno dei bambini pronuncia. Ho citato Benjamin perché propongo una rilettura non certo messianica, ma, come fa anche la Cuscunà, senz'altro escatologica e "in divenire" proprio a partire dal geniale filosofo ebreo tedesco: rileggiamo il passato, perché esso può essere la chiave del futuro, a differenza di ciò che esclusivamente, in questo mondo secolarizzato senza avere però declinato un'etica comune, vige, e vale: il presente. La categoria del presente, così com'è, priva di capacità "materna" (*latu senso!*), non può portare a un mondo migliore. Il nostro

presente gronda sangue, gronda ingiustizia, gronda violenza. Guardare indietro a esperienze di vita armoniche, creative, di dialogo e pace, come quella originaria di questo popolo delle Dolomiti e della sua forma di governo femminile, può essere un'esperienza da riproporre e un ideale da perseguire. Un sincero ringraziamento a Marta Cuscunà, allora, perché ha smosso e può smuovere ciò che già in realtà abbiamo, nella nostra umana Storia, e che potrebbe tornarci utile; un ringraziamento perché con la sua bravura ha instillato curiosità e trasporto rispetto a un altro mondo possibile, oltre che per delle modalità teatrali, autoriali e rappresentative, di dirompente originalità.

#### Il canto della caduta

liberamente ispirato al mito di Fanes

**fonti di pensiero e parole** Kläre French-Wieser, Carol Gilligan, Ulrike Kindle, Giuliana Musso, Heinrich von Kleist, Christa Wolf

**di e con** Marta Cuscunà

**progettazione e realizzazione animatronica** Paola Villani

**assistente alla regia** Marco Rogante

**progettazione video** Andrea Pizzalis

**lighting design** Claudio "Poldo" Parrino

**partitura vocale** Francesca Della Monica

**sound design** Michele Braga

**esecuzione dal vivo luci, audio e video** Marco Rogante

**costruzioni metalliche** Righi Franco Srl

**assistente alla realizzazione animatronica** Filippo Raschi

**collaborazione al progetto** Giacomo Raffaelli

**foto di scena** Daniele Borghello

**coproduzione** Centrale Fies, CSS Teatro stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia, Teatro Stabile di Torino, São Luiz Teatro Municipal | Lisbona

**in collaborazione con** Teatro Stabile di Bolzano, A Tarumba Teatro de Marionetas | Lisbona

**con il contributo di** Centro di Residenza dell'Emilia-Romagna "L'arboreto-Teatro Dimora | La Corte Ospitale"

lingua italiano

**durata** 1h

Bologna, **Arena del Sole**, 12 Marzo 2019

**in scena** 12 marzo 2019 (data unica)

[Tweet](#)

**Pubblicato in** Teatro

**Etichettato sotto** Il canto della caduta Marta Cuscunà mito di Fanes Kläre FrenchWieser Carol Gilligan Ulrike Kindle Giuliana Musso Heinrich von Kleist Christa Wolf Paola Villani Marco Rogante Andrea Pizzalis Claudio Poldo Parrino Francesca Della Monica Michele Braga Daniele Borghello Centrale Fies CSS Teatro Stabile di Innovazione del FVG teatro stabile di torino São Luiz Teatro Municipal Lisbona Teatro Stabile di Bolzano A Tarumba Teatro de Marionetas Lisbona Simone Weil Sören Kierkegaard Walter Benjamin arena del sole Bologna recensioni teatro Valentina Mariani Il Pickwick

#### ULTIMI DA VALENTINA MARIANI

- "La favorita": eros, thanatos e potere delle donne
- La malattia del non-amore
- Smashing Pumpkins: rito di una generazione dolente